**Introduzione**

**L’addio di Paolo alla comunità di Efeso** (20,17-38)

La catechesi di stasera ci da la possibilità di approfondire, di capire l'esperienza dei presbiteri ma anche quella dei laici catechisti nella loro missione di evangelizzazione.

L'esperienza di Paolo è straordinaria sotto tutti i punti di vista. Dal punto di vista umano ad esempio, non cerca privilegi. Lavorava per mantenersi, eppure i cristiani di allora l'avrebbero ospitato volentieri pur di averlo in casa ed ascoltarlo da vicino. Dal punto di vista della fede, Paolo aveva una fiducia in Gesù straordinaria e la forza la traeva dalla preghiera. Aveva un dialogo con Gesù talmente forte ed intimo da capire quale era la volontà di Dio su di lui. Infatti egli avendo capito che la volontà di Dio era quella di lasciare la comunità di Efeso, decise di andare. Questo aspetto particolare, mi sembra un punto cruciale di questa catechesi. Sembra quasi una risposta ed un suggerimento a come dobbiamo comportarci se padre Angelo va via. La consapevolezza che padre Angelo va dove lo Spirito Santo lo chiama, deve riempirci di gioia, ma anche pregare per lui affinché realizzi quanto Dio vorrà.

Anche per noi la volontà di Dio credo si stia manifestando in un modo speciale. lo penso che Gesù adesso voglia consegnarci un vangelo nuovo, dove l'impegno di ognuno e l'amore per la chiesa, per la comunità, faccia un salto di qualità. Questo salto però, scaturisce da una fede più adulta. Adulta dentro però, dove la fiducia in Gesù ed il credere che ogni cosa che accade è per un bene più grande deve essere presente in noi e tra noi.

Se riflettiamo, se apriamo la nostra mente, il nostro cuore, scopriamo che la volontà di Dio su di noi, è come un filo, una trama che tesse la nostra vita quasi a comporre un mosaico. E noi, dando uno sguardo alla nostra vita, ci accorgiamo che tutto, ogni cosa che accade ha un significato ed una grazia particolare, perché l'amore di Dio si manifesta in un modo personale e particolare.

Noi, siamo sempre al cospetto di Dio, e questa consapevolezza deve spingerci ad essere vigili, perché la volontà di Dio su di noi è la santità. La nostra realizzazione è la santità! Per realizzare ciò, bisogna inserirsi nella volontà di Dio, entrando nello spazio della verità, e la verità per noi è Gesù.

Testimoni di questa esperienza sono i Santi, ad iniziare da Paolo e gli Apostoli.

Come deve svolgersi allora la nostra vita, il nostro cammino? Dobbiamo camminare come su un raggio di sole, raggio che è immerso nella luce e nell'amore di Dio. I raggi più si avvicinano al sole, più sono vicini tra loro, più diventano una cosa sola, una luce sola. E' questa una riflessione molto profonda per me! Sono convinto infatti che per Paolo è stato così.

I vari modi di fare la volontà di Dio li troviamo nella Parola. Nel confronto con la Parola scopriamo se siamo conformi alla Sua volontà. Viceversa cadiamo nel vuoto, non siamo più noi.

Tornando a Paolo, quando parlava agli anziani, ricordava loro di essere vigili, perché sarebbero venuti dei lupi rapaci tra loro, di vegliare su loro stessi e su tutto il gregge che lo Spirito Santo aveva loro affidato. Di prendersi cura dei più deboli, poiché c'è più gioia nel dare che nel ricevere.

Paolo introduce una cultura nuova che è la cultura del dare, dove l'attenzione a chi è nel bisogno sta alla base. Oggi più che mai dove l'egoismo globalizzato è molto diffuso noi cristiani siamo chiamati a contrapporre la nostra cultura del dare, scaturita dall'amore per Dio e per i fratelli, alla cultura dell'avere, dove l'egoismo e l'accaparramento stanno al primo posto.

Prima di partire Paolo come un padre che ama i propri figli, li affida al Signore.

Qui, c'è una similitudine tra l'esperienza di Paolo e quella di Gesù. Quando Gesù pregò il Padre per i discepoli e per i futuri credenti. Gesù implorava il Padre affinché li preservi dal maligno. Gesù nella preghiera chiese con forza al Padre di custodirli, di custodirci, e che egli consacrava se stesso affinché anche noi fossimo consacrati a Lui. Ed infine ha espresso il Suo grande desiderio: Padre, fa che tutti siano una cosa sola come io e Te.

Gesù ha detto tutti, ciò vuol dire che ci vuole compartecipi della vita della Trinità. Ci vuole tutti santi e santi insieme. II desiderio di Gesù è quindi la santità collettiva, la santità di popolo. Ma la santità collettiva scaturisce dalla santità di ciascuno, dal rapporto personale di ognuno di noi con Dio e tra noi, dove l'amore scambievole è l'unica e sola esperienza a cui siamo chiamati a vivere.

E così, se noi riusciamo, aiutandoci tra noi potremo sperimentare una cosa straordinaria: Dio, che è amore, guardandoci da lassù si rispecchierà, perché è il suo stesso amore che tramite noi ritorna a Lui. E' come la luce riflessa ad uno specchio ritorna.

"C'è più gioia nel dare che nel ricevere"

Queste parole in un periodo di grande difficoltà economiche, di perdita di valori, di grandi solitudini, di egoismi, la frase c'è più gioia nel dare che nel ricevere, dovrebbe far scattare in noi cristiani come un ciak, che fa accendere in noi la gioia, la voglia di donare qualcosa al nostro fratello. Tutto ciò che possa aiutarlo nei momenti di grande difficoltà, che possono essere di natura economica, scaturite soprattutto dalla mancanza di lavoro, familiare, di salute, ecc. In queste circostanze, chi è in difficoltà cerca aiuto. Noi abbiamo sperimentato e sperimentiamo con dolore il vedere quanta gente viene in parrocchia a chiedere aiuto ed alimenti soprattutto per i bambini. E quanta gioia proviamo quando riuscendo a dare qualcosa a chi è nella difficoltà e ti sorride. Quello è il sorriso di Gesù nel sofferente che ci ringrazia. Tuttavia, ci sentiamo inadeguati nella nostra azione di aiuto. Non possiamo dare soltanto parole. Ora c'è la necessità di farci venire delle idee per rispondere a chi ci chiede aiuto.

Tante volte, il dare, è dire ti voglio bene. Tuttavia, ho capito che non devo fermarmi al mio modo di essere. In questo momento devo, dobbiamo unire le nostre forze per aiutare i fratelli in difficoltà. E quando avremo fatto ciò, non solo saremo tornati alle origini, ma come ci ricordava il primo commento che abbiamo letto, Gesù ci dirà: avevo fame e mi hai dato da mangiare, avevo sete, ecc. II segreto per riuscire in tutto ciò, sta nella preghiera. In essa, troveremo la forza e l'unità. Solo se siamo uniti, quella goccia nel deserto può divenire una sorgente, un punto di riferimento per molti, quel punto di riferimento che per noi si chiama Gesù.

**Sara e Raffaele Giocolano**